



PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 10.**

MAGNANI NOYA MARIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 31 ottobre 1978.

(È approvato).

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LOMBARDO ANTONINO ed altri: « Norme relative al migliore utilizzo dei comparti urbanistici di cui all'articolo 13 della legge 28 gennaio 1977, n. 10 » (2520);

VILLA: « Interpretazione autentica degli articoli 2, 3 e 4 della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante benefici per i dipendenti pubblici ex-combattenti ed assimilati » (2521);

MEUCCI ed altri: « Adeguamento di tabelle indennità spettanti al personale militare, di cui alla legge 5 maggio 1976, n. 187 » (2522).

Saranno stampate e distribuite.

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Santagati, ai ministri della sanità e di grazia e giustizia, « per sapere se risponda a verità che: 1) l'infermiere Giuseppe Grillo abbia presentato una denuncia alla procura della Repubblica di Messina contro l'amministrazione dell'ospedale psichiatrico Mandalari per il modo poco corretto, con

cui sarebbero stati gestiti i fondi relativi alle pensioni, delle quali sono titolari diversi ricoverati; 2) l'ispettore capo Ilacqua (già dichiarato fallito con sentenza del tribunale di Messina) abbia voluto punire il citato Grillo Giuseppe, imponendogli di abbandonare il reparto nel quale presta servizio e di dedicarsi al passeggio nel cortile dell'ospedale, "punizione" in seguito tramutata in un rimprovero per "contegno poco riguardoso nei confronti di un superiore"; 3) il medico Martelli, operando in un reparto, nello svolgimento delle sue funzioni, avanzerebbe continue richieste all'economista dell'ospedale di somme, aggirantisi talvolta sulle centomila lire mensili *pro capite* per acquisto di bibite e di sigarette in favore dei ricoverati, presunti destinatari dei citati prodotti; 4) l'infermiere Scigliano Antonino, con il solo stipendio dell'ospedale psichiatrico Mandalari; abbia potuto acquistare ville e terreni; 5) dallo stesso ospedale siano sparite e continuano a sparire grandi quantità di lenzuola, senza che si riesca a scoprire i colpevoli; 6) sempre da detto ospedale psichiatrico vengono asportati con una certa frequenza strumenti medici e medicinali, senza che ne sia stata mai informata l'autorità giudiziaria; 7) benché il MABER abbia reso edotto di quanto sopra l'assessore provinciale socialista, addetto alle donne nonché il presidente democristiano Astone, costoro non abbiano preso le doverose ed immediate misure del caso; 8) la procura della Repubblica di Messina abbia già provveduto al sequestro dei registri di carico e scarico di 14 reparti dell'ospedale psichiatrico Mandalari per indagare in ordine all'esposto presentato dall'infermiere Giuseppe Grillo » (3-01988).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

VECCHIARELLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. La materia concernente l'assistenza sanitaria ospedaliera, compresa l'assistenza psichiatrica, è stata trasferita, come è noto, alla competenza degli organi regionali, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4 e del successivo decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. In presenza di detta normativa non viene legittimato nessun diretto intervento del Ministero della sanità in ordine a quanto segnalato nell'atto parlamentare.

Sulla questione, per altro, risulta un competente intervento del Ministero di grazia e giustizia, che ha riferito sul caso i seguenti dati accertati dal procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Messina: « Primo: effettivamente l'infermiere Grillo Giuseppe, in data 8 agosto 1977 ha presentato alla procura generale una denuncia contro la amministrazione dell'ospedale psichiatrico Mandalari per il modo poco corretto con cui sarebbero stati gestiti i fondi relativi alle pensioni, delle quali sono titolari diversi ricoverati. Sono tuttora in corso le indagini avviate dalla procura che ha già proceduto al sequestro di documentazione contabile. Secondo: non risponde al vero che l'ispettore capo Ilacqua Giuseppe (dichiarato fallito in data 21 dicembre 1974) abbia inflitto punizioni di qualsivoglia natura al Grillo. Risulta, invece, avviato dalla direzione dell'ospedale un provvedimento disciplinare a carico del Grillo "per avere costui commesso mancanza grave nei confronti del dottor Martelli". Terzo: non risponde al vero che il medico Martelli abbia avanzato continue ed esose richieste di denaro per acquisto di beni voluttuari in favore dei ricoverati. Quarto: risulta che Scigliano Antonino possiede solo due terreni (uno di 2.700 metri quadri e l'altro di 1.074 metri quadri, del valore complessivo di lire 2.280.000), che abita in una baracca con la famiglia e conduce vita modesta. Quinto: non risulta che siano mai stati denunciati fur-

ti di lenzuola, di strumenti medici e di medicinali ».

Tutto ciò premesso, per quanto altro si riferisce agli aspetti riguardanti l'attività igienica e sanitaria dell'ospedale in questione, si fa presente che la vigilanza al riguardo è stata esercitata debitamente, senza significativi rilievi, da parte del competente medico provinciale di Messina.

PRESIDENTE. L'onorevole Santagati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANTAGATI. La risposta che il Governo ha testé fornito è veramente discutibile; non vorrei dire esilarante perché non vorrei dare un aspetto eccessivamente polemico a questo mio intervento. Debbo innanzitutto osservare che l'interrogazione risale ad oltre un anno fa, per cui non mi sembra che a quell'epoca già esistessero le ragioni di procedura e di competenza di cui ha parlato ora l'onorevole sottosegretario. Allora la competenza esisteva ed era possibile che il Governo intervenisse. Pertanto sarebbe stato auspicabile che la risposta fosse stata data a tempo debito, e non dopo che tanta acqua è passata sotto lo stretto di Messina e dopo che le competenze sono andate alla regione.

Per quanto riguarda i singoli punti di cui il sottosegretario ha dato notizia, devo dire che sono molto elusivi e generici in quanto non è che il concetto da noi enunciato, attraverso ben otto specifici addebiti formulati all'ospedale psichiatrico Mandalari di Messina, volesse significare una superficiale messa in accusa. Questi sono punti che di volta in volta si riferiscono ad una situazione specifica.

Tanto per cominciare, il primo punto è esatto, in quanto la denuncia c'è stata, ci sono stati dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria e quindi il Grillo ha certamente colto nel segno. Infatti, se la sua denuncia fosse stata infondata, l'autorità giudiziaria non avrebbe compiuto atti istruttori e atti conservativi. Secondo punto: per quanto riguarda l'ispettore capo Ilacqua, egli ha compiuto azioni punitive

nei confronti del Grillo anche se non compare in prima persona. La punizione viene fatta risalire ad un altro medico ma l'ispiratore è stato l'ispettore capo Ilacqua, in quanto nei suoi confronti il Grillo si era particolarmente mosso.

Per quanto concerne la negazione pura e semplice che il medico Martelli sia indenne da responsabilità, mi sembra troppo generica e imprecisa la smentita del sottosegretario perché possa essere considerata accettabile. Non basta dire: non è vero; ci sono motivi evidenti di particolari atteggiamenti di questo dottore.

Per quanto attiene l'infermiere Scigliano Antonino, la verità trapela anche dalla notizia minimizzata fornita dal sottosegretario in quanto egli stesso ha dovuto convenire che lo Scigliano ha acquistato terreni di una certa entità anche se il valore non è certo quello che qualche compiacente informatore ha voluto fornire al Ministero. Si tratta, infatti, di diverse migliaia di metri di terreno, si tratta di qualche opera in muratura, quindi si va molto al di là dei due milioni così modestamente comunicati dal sottosegretario.

Si dice che il punto 5, concernente la scomparsa di lenzuola senza che si riesca a scoprire i colpevoli, non risponde a verità. È vero però che le lenzuola sono scomparse e che i colpevoli non sono stati scoperti.

Per quanto riguarda i punti successivi, essi si innestano nel contesto della interrogazione che, presumo, abbia motivo di essere approfondita anche in campo regionale, visto che la competenza è devoluta alle regioni, ma in modo ancora più convincente ritengo che debba essere portata avanti dall'autorità giudiziaria tanto è che la mia interrogazione non era rivolta soltanto al ministro della sanità, ma anche al ministro di grazia e giustizia. In fondo le notizie sia pure scarse, imperfette e incomplete che ci vengono fornite dal sottosegretario alla sanità non fanno altro riferimento che a comunicazioni mandate dal Ministero di grazia e giustizia al Ministero della sanità. Per tutte queste ragioni dichiaro di essere insoddisfatto della risposta fornitami dal Governo.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Gargano Mario, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché l'ANAS provveda con urgenza a lavori di manutenzione sulla strada statale n. 115 "di Fiuggi" dove si risolvono i problemi di un fondo sconnesso con lo stabilire limiti di velocità a 50 chilometri/ora come nel tratto della località Torresina. In molti tratti il fondo stradale è danneggiato, la segnaletica va rinnovata e adottati altri accorgimenti per garantire la sicurezza della circolazione. Si chiede, inoltre, di sapere se è prevedibile un radicale lavoro di ammodernamento tra San Cesareo e Genazzano con particolare riferimento all'attraversamento dell'abitato di Cave » (3-02665).

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**STAMMATI, Ministro dei lavori pubblici.** Signor Presidente, per la manutenzione del piano viabile della strada statale n. 155 di Fiuggi, il compartimento della viabilità di Roma ha già provveduto alla riparazione del fondo stradale tra i chilometri 69 e 70, in località Torresina, con i fondi — per altro molto limitati — della manutenzione ordinaria disponibili nel corrente anno finanziario.

Per gli interventi di miglioramento e ammodernamento della transitabilità del tratto della statale compreso tra i chilometri 67,600 e 72, il suddetto compartimento ANAS ha provveduto alla redazione di due perizie; una per i lavori occorrenti alla sistemazione del tratto compreso tra il chilometro 67,400 e 68,500, comprendente anche l'ampliamento della curva pericolosa in località « Casette bruciate »; l'altra per i lavori di sistemazione del tratto tra i chilometri 68,500 e 72 comprendente il miglioramento degli incroci con la strada provinciale degli Olmi, con la strada comunale Muracciola e con la strada comunale per Zagarolo.

L'importo totale dei lavori ammonta a circa 350 milioni di lire e le perizie verranno sottoposte quanto prima ad esame

e parere del comitato tecnico amministrativo compartimentale. Compatibilmente con le disponibilità degli stanziamenti in bilancio, al finanziamento delle opere potrà essere provveduto nel prossimo esercizio 1979.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mario Gargano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GARGANO MARIO.** Indubbiamente, occorre una buona dose di ottimismo per dichiararsi soddisfatti. Questo triangolo della provincia romana ha particolarmente bisogno di una più precisa cura delle strade statali da parte dell'ANAS. I lavori che sono stati fatti, e che ha ricordato il ministro, furono sollecitati da un'analoga interrogazione; e fu fatto soltanto un « tappetino » nella zona della Torresina, dove purtroppo sono rimasti i problemi di insicurezza della strada, con diversi incidenti, anche mortali. È da dire anche che l'addensamento residenziale lungo quella strada pone certamente una serie di problemi, con particolare riferimento all'attraversamento dell'abitato di Cave, di cui il ministro non ha parlato.

La strada è in condizioni veramente precarie; le piogge di venti giorni fa hanno dimostrato come la circolazione in quella zona sia assai pericolosa. Speriamo che queste due perizie, che sono state predisposte, possano essere anche finanziate in termini piuttosto brevi. Ma vorrei pregare il ministro di rivedere tutta la situazione di quel tratto, che è vincolato dai problemi archeologici dell'antica Prenestina, con tutti gli insediamenti leciti ed illeciti che si stanno verificando, che portano il traffico in quella zona su un piano di assoluta insostenibilità. Dopo tale preghiera, mi dichiaro soddisfatto, in attesa dei necessari interventi.

**PRESIDENTE.** Le seguenti interrogazioni, che trattano argomenti connessi, saranno svolte congiuntamente:

Valensise e Tripodi, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se intenda

intervenire con ogni urgenza presso i competenti uffici dell'ANAS per il ripristino della viabilità sulla strada statale 18 nel tratto tra Bagnara e l'abitato di Scilla e, segnatamente, nel tratto tra l'uscita dello svincolo di Scilla e l'abitato della stessa città, chiuso al traffico da lunghissimo tempo con grave pregiudizio per gli abitanti della zona e per le prospettive della imminente stagione turistica che costituisce occasione di reddito per moltissimi lavoratori della incantevole quanto economicamente depressa zona alla quale non può essere ulteriormente negata la agibilità delle strutture viarie esistenti » (3-02797);

Valensise e Tripodi, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se intenda sollecitare i competenti uffici a realizzare senza indugio i lavori di manutenzione dell'ultimo tratto dell'autostrada del Sole tra lo svincolo di Bagnara Calabria e quello di Scilla, lavori che da lungo tempo tengono chiusa al traffico la corsia sud con grave disagio per l'utenza che può fruire della sola corsia nord a doppio senso di marcia in condizioni estremamente precarie per la sicurezza; ciò anche in considerazione dell'incremento del traffico per la imminente stagione estiva che impone il ripristino della completa efficienza della detta tratta autostradale in prossimità dello svincolo di Villa San Giovanni, incremento di traffico che, se dovessero perdurare le attuali condizioni, creerebbe condizioni intollerabili oltre che agli automobilisti locali, tra i quali numerosissimi sono i lavoratori pendolari, agli automobilisti in transito da e per la Sicilia » (3-02798).

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**STAMMATI, Ministro dei lavori pubblici.** L'onorevole Valensise mi chiede di sapere se intendiamo intervenire con ogni urgenza per il ripristino della viabilità sulla strada statale 18 nel tratto tra Bagnara e l'abitato di Scilla e, segnatamente, nel tratto tra l'uscita dello svincolo di Scilla e l'abitato della stessa città.

Questo è stato già fatto, sono stati eseguiti i lavori di manutenzione straordinaria, che sono stati regolarmente ultimati nei tempi previsti e comunque prima dell'inizio della stagione turistica.

Per quanto riguarda l'altra sua interrogazione, la numero 3-02798, devo dirle che questi lavori di ripristino della viabilità nel tratto della strada statale 18 « Tirreno inferiore », compreso tra Scilla e Bagnara, il compartimento di Catanzaro ha in corso di ultimazione gli elaborati progettuali per una spesa prevista di circa trecento milioni. Le procedure relative sono state accelerate e noi prevediamo di procedere all'appalto dei lavori per la fine di quest'anno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**VALENSISE.** Onorevole ministro, c'è un equivoco, perché la seconda risposta da lei fornita si riferisce alla prima interrogazione e la prima risposta fornita si riferisce alla seconda interrogazione: per intenderci, la risposta che lei ha letto relativa all'appalto si riferisce alla prima interrogazione concernente i lavori sulla statale 18; la risposta che lei ha letto relativa all'ultimazione dei lavori dell'autostrada si riferisce invece alla seconda interrogazione. C'è, quindi, un equivoco di carattere materiale; evidentemente, le carte si sono confuse.

Per quello che riguarda la sua risposta relativa al ripristino della viabilità sulla statale 18, io prendo atto del fatto che i lavori andranno in appalto entro questo anno.

**STAMMATI,** *Ministro dei lavori pubblici.* A novembre.

**VALENSISE.** Me lo auguro, ma devo rappresentare alla sua attenzione il fatto che questi lavori andranno in appalto — se andranno in appalto, come speriamo — dopo un lunghissimo tempo. Per due anni è stata interrotta l'importantissima statale n. 18, che è la statale delle Calabrie, l'unica statale delle Calabrie prima che ci fos-

se l'autostrada, con gravissimo disagio e con gravissimo danno di quelle popolazioni e delle comunicazioni cosiddette minori, perché sono comunicazioni relative tra i vari centri; danno che si è riflesso soprattutto sulle attività turistiche della Costa Viola, tanto che il flusso turistico è stato gravemente ostacolato dalla interruzione di questa strada.

Quindi, pur prendendo atto della notizia che ricevo in questo momento e che non ho motivo di mettere in dubbio, voglio auspicare che l'appalto sia consegnato al più presto possibile, che i lavori siano fatti entro termini brevi, che lo sconcio dell'interruzione dell'importantissima strada statale in questione sia rimosso al più presto possibile e non posso non elevare la protesta più viva per il tempo che è stato fatto trascorrere prima di por mano all'opera alla quale l'interrogazione si riferisce.

Per quello che riguarda la seconda interrogazione, quella relativa ai lavori di manutenzione sull'autostrada, nel tratto tra Bagnara Calabria e Scilla, so benissimo che i lavori sono stati eseguiti dopo la presentazione dell'interrogazione, ma colgo l'occasione per rappresentare alla cortese attenzione dell'onorevole ministro l'opportunità che quel tratto di autostrada sia curato nei dettagli. Per di più, quel tratto di autostrada è caratterizzato da una serie di gallerie che non sono illuminate per misteriose ragioni (questo, evidentemente, fa parte dei lavori di manutenzione); la mancanza di illuminazione nelle gallerie che si susseguono a distanza di poche centinaia di metri l'una dall'altra rende particolarmente gravoso e particolarmente pericoloso il traffico, tanto è vero che si producono, come si sono prodotti, diversi incidenti, taluni dei quali mortali. Quindi, non mi rimane che prendere atto della risposta del ministro e raccomandare che tutta l'autostrada, ma in particolare quel tratto dell'autostrada stessa, sia curato dal punto di vista della manutenzione, in relazione alla necessaria garanzia della sicurezza degli utenti, proprio per l'importanza che quel tratto assume essendo il trat-

to terminale attraverso il quale si accede non soltanto agli importantissimi centri rivieraschi della Calabria, ma anche allo scalo di Villa San Giovanni; quindi, quel tratto convoglia tutto il traffico da e per la Sicilia.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Spataro, Occhetto e La Torre, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere — premesso che: 1) la situazione di Santa Margherita Belice, in provincia di Agrigento, comune interamente distrutto dal sisma del gennaio 1968, ma dichiarato a parziale trasferimento, è la più grave dal punto di vista della ricostruzione rispetto ad altri comuni colpiti dove, dopo l'emanazione della legge n. 178 del 1976, è stata avviata con qualche significativo risultato; 2) su 210 progetti presentati allo stato attuale nemmeno uno è stato approvato e finanziato dagli organi preposti, mentre nei restanti comuni ne sono stati finanziati 1726; 3) la responsabilità della grave paralisi è da addebitare principalmente all'incapacità e alle scorrettezze della locale amministrazione municipale e della maggioranza della commissione comunale di cui all'articolo 5 della citata legge n. 178, le quali hanno inteso gestire il processo di ricostruzione all'insegna del metodo clientelare e speculativo, con la connivenza e tolleranza degli organi preposti al controllo; 4) alla data attuale il piano di lottizzazione del nuovo centro non è stato ancora approvato mentre, incomprendibilmente, si è proceduto da parte della commissione di cui all'articolo 5 della legge n. 178 all'assegnazione e notificazione di 937 lotti contro i 428 stabiliti dal piano ISES del 1970; cioè all'interno dello stesso perimetro sono stati ricavati più del doppio dei lotti previsti, sacrificando la prospettiva urbanistica del nuovo centro e numerose infrastrutture di carattere civile, sociale ed economico già costruite o programmate col piano originario e ciò con l'evidente obiettivo, da parte dei gruppi di potere della maggioranza locale, di ottenere una maggiore disponibilità di lotti, da assegnare anche a cittadini la cui abitazione non è stata di-

chiarata trasferibile, secondo criteri affaristici e clientelari; 5) presidente di detta commissione comunale di cui all'articolo 5 della legge n. 178 è il signor Gaetano Gullotta, ex assessore regionale del PSI, il quale contemporaneamente è presidente di una grossa cooperativa per la ricostruzione di abitazioni private e quindi incompatibile con la carica di presidente della citata commissione comunale come riconosciuto anche recentemente dall'assessore regionale agli enti locali; 6) in data 7 giugno 1978 la commissione di cui all'articolo 12 della legge n. 241 dovrebbe riunirsi per la quinta volta per discutere il piano di lottizzazione proposto dal comune di Santa Margherita Belice, un piano che è il risultato più evidente di una lunga serie di aggiustamenti clientelari e di scelte urbanistiche assurde quanto pericolose, su cui persino l'ispettorato alle zone terremotate pare abbia espresso, dopo un accurato sopralluogo, parere negativo —: a) quali provvedimenti si intendono assumere, anche di carattere straordinario, per accertare e colpire le responsabilità a tutti i livelli per il grave stato di paralisi in cui languisce la ricostruzione nel comune di Santa Margherita Belice; b) se non si pensa di intervenire sulla commissione di cui all'articolo 12 della legge n. 241 per bloccare l'approvazione del piano di lottizzazione inoltrato dal comune di Santa Margherita Belice frutto di una lunga pratica clientelare e che, se approvato senza le adeguate modifiche, potrebbe costituire il presupposto per ricostruire una città a misura della speculazione, sfornita di servizi e delle infrastrutture necessarie; c) come si intendono salvaguardare le infrastrutture primarie già costruite con fondi statali, ma in parte distrutte o danneggiate da una serie di costruzioni abusive in fase di realizzazione; d) come gli organi preposti alla ricostruzione intendono garantire l'attuazione dei progetti di costruzione del mercato ortofrutticolo, dell'asilo nido e di alcuni lotti autonomi del genio civile di Agrigento, per lavori di riparazione di case popolari già finanziati ed inseriti nel piano ISES la cui realizzazione, oggi, è mes-



sa a repentaglio dalle scelte compiute dall'amministrazione comunale col citato piano di lottizzazione da cui risultano sconvolte le indicazioni di area per la loro costruzione; e) i motivi per cui a quasi due anni di distanza dall'appalto per un importo di 48 milioni di lire, bandito dalla sezione delle baracche di Santa Margherita Belice, detti lavori non sono stati ancora iniziati e completati mentre le baracche dei terremotati continuano a marcire, esposte come sono alle intemperie e all'usura del tempo » (3-02832).

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

STAMMATI, *Ministro dei lavori pubblici*. In via preliminare si rileva che alla data di presentazione dell'interrogazione nessun contributo era stato erogato da parte dell'ispettorato per le zone colpite dal terremoto del gennaio 1968, ai sensi della legge 29 aprile 1976, n. 178, non solo per l'iter insufficiente dei procedimenti amministrativi esaminati dalla commissione di cui all'articolo 5 della legge, ma anche perché l'ispettorato non ha ritenuto legittima l'assegnazione dei lotti effettuata dalla commissione stessa sulla base di una variante al programma delle opere del piano di trasferimento, non ancora sottoposta al competente organo tecnico istituito con l'articolo 12 della legge 18 marzo 1968, n. 241.

Successivamente dopo l'esame della commissione tecnica, ex articolo 12 legge n. 241, che sulla variante in parola, debitamente modificata ed integrata a cura dell'ufficio tecnico dell'ispettorato, si è espressa favorevolmente nella seduta del 7 giugno 1978, è stato invece possibile procedere all'erogazione di oltre 60 contributi e, in sede di commissione ex articolo 6 della legge n. 178 del 1976, all'esame di tutti i 745 progetti presentati presso il comune di Santa Margherita Belice.

Circa le premesse e il primo punto, che richiamano profili di responsabilità nella gestione della ricostruzione nel comune di Santa Margherita Belice, non si ritiene opportuno esprimere valutazioni,

poiché, come noto, la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della valle del Belice colpiti dal terremoto del gennaio 1968, recentemente costituita, ha iniziato i propri lavori.

Con riferimento al quesito di cui alla lettera b) dell'interrogazione ed a quanto cennato al punto precedente, si conferma che, a seguito dei reiterati sopralluoghi e rilievi dei tecnici dell'ispettorato, sono state apportate al piano le modifiche e le integrazioni necessarie a garantire il rispetto degli *standards* urbanistici ed il mantenimento, nel piano, dei servizi e delle infrastrutture primarie e secondarie programmate.

Circa il punto c), si precisa che, per salvaguardare le infrastrutture primarie già costruite a cura e spese dello Stato, si interviene preventivamente, sia prescrivendo l'ubicazione e l'allineamento dei fabbricati da edificare, sia impegnando formalmente per iscritto ciascuno degli assegnatari dei lotti a ripristinare quanto eventualmente danneggiato, salvo rivalsa all'atto del collaudo.

Per quanto concerne il punto d) della interrogazione, si precisa che la previsione relativa alla costruzione del mercato ortofrutticolo, del secondo asilo-nido, nonché di un'area destinata all'edilizia popolare, è stata ripristinata d'ufficio nel piano sottoposto all'esame della commissione tecnica ex articolo 12 legge n. 241 del 1968.

I lavori di manutenzione e di riparazione dei ricoveri provvisori di cui al punto e) sono stati già affidati, ed oggi sono in avanzata fase di realizzazione, essendosi eseguito oltre il 50 per cento delle opere previste, che interessano ben 280 ricoveri.

PRESIDENTE. L'onorevole Spataro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPATARO. Molto brevemente, prendo atto della risposta fornitaci dal ministro, che ringrazio per essere venuto personalmente a rispondere a questa interrogazio-

ne che, al di là degli aspetti specifici da essa affrontati, ha voluto riproporre alla attenzione del Parlamento e dell'amministrazione dello Stato il grave problema della zona terremotata siciliana e, particolarmente, di questo comune, che rappresenta il punto più basso del livello di intervento complessivo realizzato anche dopo la legge n. 178, che ha consentito di rimettere in moto il processo di ricostruzione, con risultati apprezzabili negli altri comuni, ma non a Santa Margherita Belice, dove tale processo ritarda in modo grave e ingiustificato.

Con questa nostra presa di posizione, abbiamo voluto richiamare la responsabilità dello Stato e, quindi, del Ministero competente, a vigilare, a controllare di più su questa situazione, con particolare riferimento all'attività della commissione di cui all'articolo 5 della legge n. 178, cioè della commissione per l'assegnazione dei lotti. Essa, per il modo con il quale ha operato in tutti questi anni, da quando è entrata in funzione, non solo non ha contribuito ad applicare bene la legge n. 178, con i risultati negativi che abbiamo registrati, ma addirittura, avendo assunto come criterio di lavoro e di intervento il criterio clientelare della spartizione — ne è testimonianza emblematica il fatto che il presidente di questa commissione sia il presidente di una cooperativa edilizia, che ha rivolto una serie di domande per l'assegnazione di lotti, così come ne sono testimonianza una serie di altri fatti che non cito per ragioni di tempo — ha avuto un ruolo negativo, intralciando il lavoro di ricostruzione e vanificando praticamente, per alcuni versi, quelli che erano lo spirito e la lettera della legge n. 178.

Abbiamo chiesto al Ministero e, per suo tramite, all'ispettorato delle zone terremotate una maggiore vigilanza, una maggiore presenza ed un maggiore aiuto nei confronti di questa particolare situazione, che va affrontata con misure ed interventi anche di tipo eccezionale e, comunque, con particolare impegno.

Santa Margherita Belice è un comune nel quale, anche recentemente, a causa di

questi ritardi e a causa del fatto che gli appalti per la riparazione delle baracche, già predisposti da qualche tempo, non hanno avuto ancora attuazione, ha visto nell'ultimo nubifragio di qualche settimana fa scoperciate nuovamente le baracche, che sono lì a marcire da più di dieci anni, riproponendo il dramma della popolazione che da più di dieci anni si trova in una situazione davvero drammatica.

Quindi, abbiamo chiesto al Governo e all'amministrazione dei lavori pubblici una attenzione particolare su questi fenomeni. Accettiamo le dichiarazioni del ministro, che per alcuni versi ci tranquillizzano, ma per altri versi ci portano a ribadire la nostra richiesta di una maggiore vigilanza. Ci sono poi alcuni aspetti che — su questo concordo con il ministro — non possono essere affrontati in questa sede, anche perché c'è una Commissione di inchiesta sull'attività ed i problemi relativi alla ricostruzione, e sarà in quella sede che eventualmente saranno affrontate alcune questioni.

Complessivamente, pertanto, ritengo positiva la risposta del ministro, della quale prendo atto con soddisfazione, nell'attesa che si dia luogo ad un ulteriore intervento di vigilanza e di controllo al fine di porre la situazione di Santa Margherita Belice sullo stesso piano di quella di tutti gli altri comuni della valle del Belice.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Bonfiglio, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere: 1) se è a conoscenza che la strada statale n. 336 che conduce all'aeroporto della Malpensa, in territorio del comune di Busto Arsizio — interrotta dal febbraio scorso a causa di frane determinate dallo straripamento dei torrenti Rile e Tenore — è ancora impraticabile; 2) per quali motivi il genio civile di Varese, l'ANAS — compartimento Lombardia —, i comuni di Busto Arsizio e Gallarate, enti tutti interessati, non hanno reputato opportuno intervenire per risolvere l'inconveniente che arreca gravi disagi alle popolazioni interessate ed al traffico aeroportuale di collegamento tra Mi-

lano e l'aeroporto internazionale della Malpensa; 3) se non ritiene necessario intervenire presso gli organi preposti per l'immediato ripristino » (3-02836).

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

STAMMATI, *Ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Bonfiglio mi interroga per sapere se sono a conoscenza che la strada statale n. 336 che conduce all'aeroporto della Malpensa, in comune di Busto Arsizio — interrotta dal febbraio scorso a causa di frane determinate dallo straripamento dei torrenti Rile e Tenore — è ancora impraticabile. Desidera inoltre sapere perché il genio civile di Varese, l'ANAS — compartimento Lombardia — i comuni di Busto Arsizio e Gallarate, enti tutti interessati non hanno reputato opportuno intervenire per risolvere l'inconveniente. Mi chiede altresì se io non ritenga necessario intervenire presso gli organi preposti per l'immediato ripristino.

Effettivamente consta anche a me che la strada statale n. 336 dell'aeroporto della Malpensa è spesso soggetta ad improvvisi allagamenti dovuti allo straripamento dei corsi d'acqua che fiancheggiano la strada stessa.

Nello scorso febbraio i continui allagamenti hanno reso impraticabile la strada statale in corrispondenza della trincea del sottopasso presso Busto Arsizio.

Debbo far presente che il ripristino dell'agibilità della strada è subordinato all'esecuzione dei lavori preliminari che riguardano i corsi d'acqua suddetti, lavori che sono di competenza della regione Lombardia. Il compartimento ANAS di Milano ha sollecitato l'organo regionale perché adotti le misure di sua competenza per rendere possibile l'intervento dell'azienda.

Aggiungerò le mie premure presso il presidente e l'assessore competente della regione Lombardia affinché facciano il più presto possibile per quanto riguarda la parte di loro spettanza; dopo di ciò noi provvederemo a quanto è di competenza dell'ANAS.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonfiglio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BONFIGLIO. Ringrazio l'onorevole ministro in quanto ha riferito esattamente i termini della mia interrogazione, confermando che essi rispondono a verità. Attualmente la condizione del manto stradale è ancora più precaria di quella del febbraio scorso. Lo ringrazio altresì per il suo interessamento presso gli organi regionali, ma questi ultimi — a quanto mi risulta — stanno perdendo tempo passando la castagna bollente. Il suo autorevole intervento in questo senso, quindi, onorevole ministro, è veramente indispensabile anche perché è assai pericoloso per l'utente percorrere in questi momenti quella strada, essendo la stagione inclemente ed essendo il traffico reso ancora più insidioso per il fenomeno, non nuovo in Lombardia, della nebbia.

A tale proposito, ringraziando nuovamente il ministro, lo sollecito a rivolgersi, con l'urgenza che il caso merita, agli organi interessati affinché vogliano provvedere a rendere nuovamente sicura quella strada, trattandosi tra l'altro di un tratto assai importante in quanto conduce all'aeroporto della Malpensa che, in questa stagione, viene maggiormente usato dato che quello di Linate è spesso chiuso a causa della nebbia.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Arnaud, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se e quali meccanismi di intervento straordinario sono stati approntati dagli organi amministrativi competenti per far fronte alle drammatiche conseguenze — che ne sono derivate alle popolazioni e alle infrastrutture della Val d'Ossola — del tornado che si è abbattuto in quella zona; per conoscere se non ritenga opportuno un rapido accertamento delle eventuali responsabilità per la mancata realizzazione di opere di difesa a suo tempo ritenute indifferenti e necessarie per evitare il ripetersi

dei disastri che hanno causato così rilevanti danni umani e materiali; per conoscere infine l'ammontare esatto dei fondi previsti nel bilancio dello Stato per opere di difesa del suolo, la loro ripartizione per regioni e il volume complessivo dei residui passivi rimasti a tutt'oggi inutilizzati » (3-02956);

Scovacicchi, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per sapere: constatato che i nubifragi, le alluvioni, i crolli e gli straripamenti di corsi d'acqua, che il 7 agosto 1978 hanno provocato numerose vittime in Val d'Ossola e in altre vallate della provincia di Novara, hanno ancora una volta dolorosamente evidenziato l'inderogabile necessità di rendere operante ed efficiente l'organizzazione della protezione civile in Italia; constatato altresì che la legge 8 dicembre 1970, n. 996, che istituì la protezione civile non ha mai dato i risultati che da essa si attendevano, sia perché dopo quasi otto anni i regolamenti di esecuzione — che dovevano essere emanati entro un anno dall'entrata in vigore della legge — non sono stati ancora definiti, sia perché i vari organismi previsti dalla legge stessa, come il comitato interministeriale di protezione civile, la commissione interministeriale tecnica, i comitati regionali e gli uffici regionali di protezione civile, che avrebbero dovuto in sede centrale e periferica elaborare, sviluppare ed aggiornare l'azione di coordinamento permanente tra le varie componenti di protezione civile o non sono mai stati costituiti o sono rimasti in tutti questi anni praticamente inattivi; tenuto conto che in ogni emergenza si è sempre dovuto far ricorso al corpo nazionale dei vigili del fuoco che, come è accaduto per i disastri del Friuli, della Sicilia, del Polesine, dell'Irpinia, eccetera, ha dovuto concentrare nelle zone di intervento e per tutta la durata delle emergenze la maggior parte delle sue risorse in uomini, mezzi e materiale tecnico, lasciando in pratica scarsamente protette le altre zone del territorio nazionale; rilevato che tale situazione non è ulteriormente tollerabile

ed è quindi indispensabile soddisfare l'esigenza di riproporre su basi di reale efficienza una moderna protezione civile, che possa consentire un funzionamento operativo tempestivo ed articolato delle sue varie componenti ed il pieno utilizzo di tutte le forze che la debbono costituire; l'interrogante, sollecitando l'emanazione delle suddette norme di attuazione della legge n. 996 del 1970, chiede di conoscere quali strumenti il Governo abbia adottato per fronteggiare l'emergenza seguita ai fatti calamitosi verificatisi il 7 agosto 1978 » (3-02961).

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

STAMMATI, *Ministro dei lavori pubblici*. Rispondo a queste interrogazioni per incarico del Presidente del Consiglio e per conto dei ministri del tesoro e dell'interno.

È noto agli onorevoli interroganti che è stato presentato da qualche mese al Parlamento un disegno di legge di iniziativa governativa, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 15 settembre, che reca notevoli interventi in alcune zone del territorio nazionale colpite da calamità naturali, ma soprattutto nella Val d'Ossola.

Questo schema di provvedimento, che è all'esame del Senato, nell'intento di consentire interventi della specie di quelli cui si riferiscono gli onorevoli interroganti, autorizza, tra l'altro, la concessione di un contributo speciale di 50 miliardi alla regione Piemonte per tutti gli interventi di sua competenza nei settori abitativo, delle opere di conto locale, dell'agricoltura, eccetera, nonché la somma complessiva di 38 miliardi e 470 milioni per il ripristino di opere idrauliche, di strade rotabili e ferrate, di edifici demaniali ed altre opere pubbliche.

Anche il settore industriale è stato tenuto in debito conto, autorizzandosi la complessiva spesa di 16 miliardi e 500 milioni per la concessione di contributi e finanziamenti agevolati alle imprese danneggiate. Aggiungo che mi sono recato

personalmente in Val d'Ossola per verificare i lavori in corso, anche con i fondi ordinari di bilancio.

Relativamente alla particolare questione della difesa del suolo, faccio presente anche qui che il problema coinvolge esigenze di carattere generale e che a tal fine è in corso di esame al Senato un apposito disegno di legge di iniziativa governativa, che prevede interventi su tutto il territorio nazionale mediante un organico programma decennale per l'ammontere complessivo di 3 mila miliardi.

Nell'intento di provvedere alle esigenze più urgenti in materia, con il secondo provvedimento di variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1978 — provvedimento in corso di esame al Senato, e che verrà discusso in aula la prossima settimana — vengono stanziati 150 miliardi per le opere idrauliche in genere su tutto il territorio nazionale e quindi anche nella Val d'Ossola. Questi 150 miliardi si aggiungono ai 56 miliardi e 900 milioni apportati dalla seconda nota di variazioni già approvata, e ai 19 miliardi circa contenuti nella tabella del Ministero dei lavori pubblici.

Inoltre, la legge finanziaria prevede per il 1979 una somma di 180 miliardi per l'esecuzione di opere idrauliche. Questa somma si ripete per 250 miliardi nel 1980 e nel 1981, per cui per tutto il triennio, tenuto conto di tutte le somme indicate, si ha una disponibilità di intervento di 1000 miliardi. Questo in attesa dell'approvazione della legge sulla difesa del suolo.

Faccio poi presente che il Ministero dell'interno, in data 8 agosto 1978, ha assegnato al prefetto di Novara un contributo straordinario di 100 milioni per l'attuazione di interventi di prima assistenza in favore delle popolazioni colpite.

Circa la necessità espressa in particolare dall'onorevole Scovacricchi di rendere più aderente a criteri di reale efficienza la protezione civile, si deve osservare che non si può che condividere tale esigenza. Il Ministero dell'interno, per conto del quale rispondo, nell'ambito della propria competenza non mancherà di esperire con la sollecitudine richiesta il procedimento

previsto per l'emanazione della normativa di attuazione della legge 8 dicembre 1970, n. 996.

Faccio inoltre presente che la collaborazione fra la regione, il Ministero dei lavori pubblici e il magistrato per il Po, nella redazione del piano di sistemazione dei fiumi Toce ed affluenti, ha dato risultati positivi in quanto, alla fine dello scorso mese di ottobre, risultavano appaltati, a cura del magistrato per il Po, lavori per un importo complessivo di circa 1 miliardo e 700 milioni.

Per quanto riguarda i quesiti di cui all'ultimo punto dell'interrogazione dell'onorevole Arnaud, faccio presente che per le opere di difesa del suolo il bilancio del Ministero dei lavori pubblici prevede per il 1979 una spesa complessiva di 180 miliardi. Aggiungo che in atto non risultano residui passivi poiché le opere sono tutte in corso di espletamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Arnaud ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARNAUD. Ringrazio l'onorevole ministro per la risposta dettagliata e precisa che ha fornito alla mia interrogazione. Per quanto riguarda gli interventi di pronto soccorso vorrei intanto pregare il ministro e gli organi competenti del suo dicastero di controllare — nel pieno rispetto dell'autonomia operativa della regione — che effettivamente la somma di 50 miliardi di lire stanziata dallo Stato per finanziare gli interventi straordinari venga utilizzata nel modo più rapido e più organico possibile. Come ho detto, ciò deve avvenire nel rispetto assoluto dell'autonomia della regione; trattandosi però di interventi della collettività nazionale, credo che un'azione di propulsione da parte del Ministero competente non sarebbe fuor di luogo.

Prendo atto con soddisfazione dello stanziamento di mille miliardi nel triennio, previsto in attesa del piano decennale per la difesa del suolo. Vorrei però spendere una parola di sollecito nei confronti dell'onorevole ministro per ciò che si riferisce appunto a questo piano decennale:

so benissimo che esso è in discussione al Senato, ma so altrettanto bene che tale discussione si trascina ormai da molti anni.

La ringrazio, onorevole ministro, e non posso che dichiararmi soddisfatto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Scovacricchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SCOVACRICCHI.** Debbo dichiararmi completamente insoddisfatto. Il problema della alluvione nella Val d'Ossola costituiva, nelle mie intenzioni, un utile pretesto per riproporre all'attenzione del Governo il problema della protezione civile. Debbo ancora lamentare che, dopo otto anni, non è stato ancora approntato il regolamento di attuazione della legge n. 996 del 1970 sulla protezione civile.

Sono lieto comunque che proprio lei, signor ministro, abbia risposto alla mia interrogazione, visto che ella è il ministro coordinatore per la ricostruzione del Friuli: e della tragedia che ha colpito e devastato quelle nostre terre ella ha acquisito piena consapevolezza. Ma cosa è successo in Friuli? Quando è giunto colà il commissario straordinario, che ha lavorato molto ed appassionatamente, insieme all'ispettore generale dei vigili del fuoco, ingegner Giomi, ed al generale Rossi, egli non ha trovato a disposizione gli strumenti di protezione civile, perché tali strumenti, indicati nella mia interrogazione, non sono stati ancora costituiti. Per fortuna si trovavano *in loco* le forze armate (guai se così non fosse stato!), le quali hanno dovuto però lavorare in condizioni di estrema difficoltà e tutti, commissario e vicecommissario di Governo, con molta fantasia.

Ella ha detto, signor ministro, che il regolamento di attuazione sarà approntato. Avrei desiderato però che mi fosse stata al riguardo fornita qualche notizia più concreta e più rassicurante. Coloro che hanno operato in Friuli, e in particolare le persone che ho ricordato, fortunatamente competenti nel campo della protezione civile, si sono però trovate di fronte ad un disastro, senza disporre dei mezzi

previsti dalla legge n. 996 per farvi fronte. Nel nostro paese, infatti, manca ancora la possibilità di rendere operante quella legge; e mi risulta che in alcune regioni — Emilia, Liguria, Toscana — con iniziative autonome si sta facendo ciò che lo Stato ancora non ha fatto.

È questo un aspetto del dissesto presente nella nostra vita nazionale, e che non è comune certo ad altri paesi. In Austria, ad esempio, ogni paesino dispone di un servizio di protezione civile, dotato di pompe antincendio e di automezzi idonei ad affrontare eventi calamitosi. Tale servizio ha carattere volontario. In Italia ciò non avviene; occorre quindi assolutamente che lo Stato provveda a questi adempimenti, ed a mio avviso sarebbe necessario che venisse istituito uno specifico sottosegretariato per la gestione e il coordinamento di questo importante settore.

Faccio un esempio. In Italia, fra pubblica sicurezza, guardia di finanza, carabinieri, vigili del fuoco e guardie forestali si dispone di 250 elicotteri. Nel momento della emergenza, quando vengono richiesti, ognuno deve utilizzarli per il suo settore e non si assume la responsabilità di cederli: uno sta cercando le Brigate rosse, l'altro i contrabbandieri e così via. Ci possiamo pertanto trovare, di fronte ad una calamità di proporzioni rilevanti, a non poter disporre nemmeno di quegli strumenti primi, che il Friuli ha avuto solo perché si sono mosse le basi NATO di Aviano, sono arrivati gli elicotteri canadesi e i reparti di sanità militari dall'Austria, che è vicina, e perché soprattutto *in loco* vi erano i reparti dell'esercito in grado di agire immediatamente. Ma non ci si deve ogni volta affidare alla improvvisazione o alla fantasia di quelli che sono preposti alla bisogna.

Lo Stato, quindi, si è trovato in alcune circostanze nella necessità di affittare elicotteri privati, con un assurdo sperpero di denaro pubblico. E non è giusto neanche che i vigili del fuoco facciano i donatori di sangue in servizio permanente effettivo, onorevole ministro, perché, quando c'è una calamità grave, essi sono costretti ad

accorrere sul posto sguarnendo tutto il territorio nazionale. Per cui, se capita la disgrazia di avere in un altro luogo della penisola un disastro considerevole, essi non sono in grado di soccorrere le popolazioni. Fare una legge senza strumenti di attuazione è, signor ministro, come tenere in una baita di montagna il cappuccio per spegnere la candela, ma non lo estintore, oppure, in un ospedale, curare il pronto soccorso, ma non le sale operatorie o il reparto di rianimazione.

Mi pare che dopo otto anni si possa elevare questa protesta nei confronti del Governo e si possa richiedergli una sollecita elaborazione del regolamento di attuazione.

Per queste ragioni, onorevole ministro, mi dispiace di dovermi dichiarare, di fronte alla sua risposta, completamente insoddisfatto. E speriamo che, *praevidens ac prudens*, il Governo si faccia carico di questo grosso problema, perché non vorrei che domani, di fronte a calamità o a disgrazie del genere di quelle del Friuli, ci trovassimo impreparati e, non essendovi le forze armate sul posto, potessimo aggravare la tragedia naturale per la inefficienza e le carenze della nostra legislazione.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Costamagna, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e della sanità, « per sapere: se siano a conoscenza che nel corso di una riunione tenutasi a Milano il 28-29 gennaio 1977 i presidenti delle giunte regionali italiane hanno approvato un elaborato predisposto dalla commissione servizi sociali (gruppo di lavoro composto dalle regioni Piemonte, Campania, Calabria, Emilia, Toscana, Lombardia e Sicilia) in cui oltre alla richiesta di trasferimento degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di assistenza sanitaria e ospedaliera, si chiede la soppressione di 88 enti fra cui l'Associazione volontari italiani del sangue; se ritengano mortificante e deprimente lo arbitrario inserimento dell'AVIS in un elenco in cui figurano enti di scarso rilievo e che comunque erogano un'assisten-

za che generalmente si traduce in sovvenzioni monetarie, mentre i donatori di sangue non ricevono sovvenzioni, ma donano una parte di loro raggiungendo il mezzo milione di donatori attivi che ogni anno nel nostro paese assicurano più dei due terzi del fabbisogno nazionale di sangue; inoltre, se intendano intervenire per non far colpire i pochi ma efficientissimi centri trasfusionali che l'AVIS gestisce da anni, veri calmieri al costo del flacone di sangue che notoriamente è assai più elevato nei centri ospedalieri che, fra l'altro, mancano in maniera cronica della materia prima, difficilmente ottenibile senza l'apporto volontario di generosi donatori di sangue disinteressati, mentre l'esperimento delle "banche del sangue" non ha dato buoni risultati né in Italia né all'estero con la costrizione obbligatoria, altrove sperimentata ed abbandonata; infine, di fronte al tentativo di considerare l'AVIS ente inutile e di conseguenza scioglierlo con lo incameramento dei beni immobili e mobili, se sia opportuna una energica presa di posizione del Governo, inserendo qualificati ed esperti rappresentanti dell'AVIS, democraticamente designati dagli stessi iscritti, nelle istanze a tutti i livelli che la riforma sanitaria potrà sancire, allontanando il pericolo che una così grossa forza organizzata, che fa gola ai politici allettati da possibili serbatoi di voti, possa essere intruppata nei gruppi degli amici degli ospedali così come è detto nel documento della regione Lombardia, gruppi che hanno dato finora scarsi risultati e che non possono certo sostituire l'AVIS che "dà in misura del 60 per cento del sangue nazionale raccolto in Italia" » (3-00894).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

**VECCHIARELLI, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Alla luce delle previsioni normative contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, le preoccupazioni al riguardo manifestate dall'onorevole interrogante con la presente interrogazione, risultano ormai superate, giacché, come è noto, la Asso-

ciazione volontari italiani del sangue non figura nell'allegato B di detto decreto presidenziale, ai sensi e per gli effetti di cui al relativo articolo 113, fra gli enti da sopprimere e da ridurre.

Non risulta, per altro, al Ministero della sanità che nel documento conclusivo, redatto al termine del convegno dei rappresentanti regionali tenuto a Milano il 28 e 29 gennaio 1977, l'AVIS sia stata inserita fra gli enti da sopprimere con i decreti di attuazione della menzionata legge 22 luglio 1975, n. 382.

Tale previsione figurava soltanto nella proposta di normativa in materia, a suo tempo presentata dalla commissione di esperti (cosiddetta commissione Giannini) nella relazione finale al ministro per le regioni, relazione che è stata posta a base dei lavori del suddetto convegno regionale, nel corso del quale non sono state definite e neppure discusse le questioni specifiche dei singoli enti, provvedendosi soltanto ad individuare la linea generale dei rapporti fra gli effetti istituzionalmente innovativi conseguenti alla stessa legge n. 382 e la nascente riforma sanitaria.

Faccio, comunque, presente che, su espressa iniziativa dei rappresentanti della regione Lombardia, nel citato documento conclusivo è stata inserita una dichiarazione sull'« associazionismo volontario » in genere, che ha inteso porre in luce non solo la esigenza di un'adeguata salvaguardia dello stesso, ma anche quella di assicurarli prospettive di sviluppo in un corretto rapporto con i futuri servizi sanitari previsti dalla riforma. In tal senso, anzi, il relativo punto del documento medesimo, pur non citando direttamente l'AVIS, recita testualmente: « Il trasferimento alle regioni e agli enti locali delle funzioni oggi svolte dagli enti pubblici nazionali e infraregionali deve essere organizzato in modo organico e completo, nel rispetto delle forme libere di associazionismo che costituiscono il pluralismo sociale, considerate le prerogative dei poteri pubblici ».

Tali posizioni, oltretutto, ad avviso del Ministero della sanità risultano tanto più

apprezzabili in quanto affrontano — in una visione realistica — i problemi del reperimento e della raccolta del sangue.

Le valutazioni dianzi complessivamente esposte valgono, in definitiva, a confermare ancora — anche in prospettiva — il giustificato orientamento del Ministero della sanità per la salvaguardia dell'essenziale ruolo sanitario svolto nel nostro paese dall'AVIS.

Basti ricordare, in proposito, le relative esplicite previsioni programmatiche, pur di carattere generale, inserite dal Ministero della sanità nel disegno di legge sull'istituzione del servizio sanitario nazionale, all'articolo 1, ultimo comma, e all'articolo 45.

La prima di dette norme stabilisce, infatti, che « le associazioni di volontariato possono concorrere ai fini istituzionali del servizio sanitario nazionale nei modi e nelle forme stabiliti dalla presente legge ». A sua volta, l'articolo 45 di tale disegno di legge dispone fra l'altro: « È riconosciuta la funzione delle associazioni di volontariato liberamente costituite, aventi la finalità di concorrere al conseguimento dei fini istituzionali del servizio sanitario nazionale. Tra le associazioni di volontariato, di cui al comma precedente, sono ricomprese anche le istituzioni a carattere associativo, le cui attività si fondano — a norma di statuto — su prestazioni volontarie e personali dei soci. I rapporti fra le unità sanitarie locali e le associazioni del volontariato, ai fini del loro concorso alle attività sanitarie pubbliche, sono regolati da apposite convenzioni nell'ambito della programmazione e della legislazione sanitaria ».

**PRESIDENTE.** L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**COSTAMAGNA.** Prendo atto delle dichiarazioni del Governo, ma devo soltanto dire che la notizia l'ho appresa dai giornali delle associazioni dei volontari del sangue e, quindi, non credo che abbiano detto cose non giuste a proposito del tentativo di includere l'AVIS tra gli



enti inutili. Mi faceva ancora più sorridere il fatto che la proposta venisse da quei presidenti delle giunte regionali italiane i quali, tra l'altro, devono rendere conto alla popolazione italiana, ad esempio, di non aver preparato i documenti e le domande per ottenere i finanziamenti della CEE, in un'altra materia, quella agricola. L'inclusione dell'AVIS tra gli enti inutili non è stata un'idea buttata all'aria, ma voleva indubbiamente colpire i pochi ma efficienti centri trasfusionali che l'AVIS gestisce da anni e che sono dei veri calmieri al costo del flacone di sangue.

Ora, questi presidenti delle regioni — a me risulta — non sapevano neppure che l'esperimento delle « banche del sangue » non aveva dato buoni risultati né in Italia né all'estero; e mi risulta che erano molto contenti di incamerare i beni immobili e mobili dell'AVIS. Sarebbe stata una bella trovata, ma per fortuna pare si sia trovato l'antidoto.

Chiedo, quindi, al Governo e continuo ad insistere affinché nella discussione sulla riforma sanitaria si inseriscano questi qualificati ed esperti rappresentanti dell'AVIS in relazione alle istanze, a tutti i livelli, che la riforma sanitaria potrà sanare.

Bisogna quindi allontanare il pericolo, in quanto sappiamo che l'AVIS fa gola ai politici allettati da possibili serbatoi di voti, ed evitare che sia intruppata in quegli « amici degli ospedali », così come è detto nel documento della regione Lombardia; gruppi che hanno finora dato scarsi risultati e che non possono certo sostituire l'AVIS, che fornisce circa il 60 per cento del sangue nazionale raccolto in Italia.

Concludendo, mi ritengo abbastanza soddisfatto della risposta del Governo.

**PRESIDENTE.** Le seguenti interrogazioni che trattano argomenti connessi, saranno svolte congiuntamente:

Bonino Emma, Faccio Adele, Pannella e Mellini, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri della sanità e

della pubblica istruzione, « per sapere — premesso che: 1) l'ospedale San Raffaele di Segrate (Milano) (nato dalla trasformazione della "associazione centro di assistenza ospedaliera S. Romanello" in "fondazione di religione", e cioè in ente ecclesiastico) ha iniziato la sua attività nel settembre del 1971, nonostante l'ufficiale sanitario ne abbia negato l'agibilità; 2) nel luglio del 1972 questo ospedale riceve, con decreto interministeriale il titolo "istituto di ricovero e cura a carattere scientifico" abilitato, quindi, alla pubblica assistenza ospedaliera, nonostante la ferma opposizione della regione Lombardia (l'assessore regionale alla sanità definì il riconoscimento un "atto di pirateria politica"); 3) il 4 giugno 1973 viene sottoscritta una convenzione fra l'università di Milano e l'ospedale San Raffaele, nonostante l'opposizione del consiglio di facoltà di medicina e chirurgia, che aveva denunciato la mancanza di tutte le attrezzature di base indispensabili ad un ospedale e la assoluta assenza di attività di ricerca scientifica; 4) il presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale San Raffaele "don" Luigi Maria Verzé, è stato sospeso *a divinis* dalla curia milanese nel 1973; è stato condannato, nel marzo 1976, dal tribunale di Milano ad un anno e quattro mesi di reclusione per tentata corruzione in relazione alla convenzione con la facoltà di medicina dell'università statale e la concessione di un contributo di due miliardi da parte della regione; è stato incriminato di truffa aggravata nei confronti della signora Anna Bottero, alla quale ha sottratto un appartamento del valore di 30 milioni; 5) nell'ospedale San Raffaele lavora solo un terzo del personale paramedico sanitario; non esiste il direttore sanitario, ma solo un "facente funzioni" senza titoli; durante il turno di guardia notturno, in otto piani è presente un solo medico; 6) la direzione dell'ospedale ha deciso di chiudere il reparto di medicina psicosomatica avvalendosi di un cavillo burocratico, ma al solo fine di espellere quel gruppo di medici, personale paramedico, studenti e ammalati di questo reparto che avevano iniziato una efficace

lotta per la denuncia della gestione mafiosa dell'ospedale San Raffaele — quali iniziative intendano prendere per impedire che il denaro pubblico finisca ancora una volta nelle mani di loschi gruppi di potere clericali che lo utilizzano per attività speculative e clientelari, sulla pelle degli ammalati; se intendano disporre una inchiesta in relazione ai fatti denunciati, sospendendo nel frattempo ogni ulteriore contributo pubblico all'ospedale San Raffaele; se intendano revocare all'ospedale San Raffaele la qualifica di "istituto di ricovero e cura a carattere scientifico", in considerazione della notoria assenza di attività di ricerca in detto ospedale e alla impossibilità, persistendo questo riconoscimento, della regione e del comune di realizzare il dovuto controllo sull'attività sanitaria; se intendano ricercare le connivenze e le responsabilità eventuali nell'amministrazione dello Stato, che hanno determinato questa scandalosa situazione » (3-02573);

Chiovini Cecilia, Brusca e Palopoli, al ministro della sanità, « per sapere quali provvedimenti intende adottare per ottenere la revoca della delibera con la quale la direzione dell'ospedale San Raffaele di Segrate (Milano), denominato istituto di ricovero e cura a carattere scientifico da un illegittimo decreto interministeriale del 1972, ha deciso la soppressione del reparto di medicina psicosomatica con conseguente licenziamento dei due medici che operavano nel reparto. Si fa presente che in più occasioni detto ospedale si è reso responsabile di gravi comportamenti antisindacali, i quali hanno provocato la indignata protesta di alcuni membri del consiglio di amministrazione dell'ospedale. Gli interroganti chiedono al ministro di sapere se non ritiene non più dilazionabile una seria indagine sulla effettiva attività dell'ente, che il piano ospedaliero lombardo già nel 1972 definiva: "istituto sorprendentemente classificato scientifico ... si tratta in realtà di una casa di cura priva persino di servizi di base", e per il quale l'autorità regionale rivolse ricorso al Governo per ottenere l'annullamento del det-

to decreto ministeriale. Si fa presente, infine, che l'ente opera nell'assenza di qualsiasi serio programma di ricerca e di studio che ne giustifichi la figura giuridica ed opera, privo da tempo della direzione sanitaria, con un rapporto pazienti-medici ed infermieri inadeguato alle esigenze sanitarie, tale da non assicurare il rispetto delle leggi vigenti » (3-02647).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

VECCHIARELLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Rispondo alle due interrogazioni, in quanto hanno per comune oggetto l'istituto San Raffaele di Segrate. Detto istituto è una fondazione di religione, eletta a persona giuridica, in base al diritto canonico, e riconosciuta « a carattere scientifico » con decreto del Ministero della sanità 25 luglio 1972. All'Istituto San Raffaele viene attribuita una personalità giuridica di diritto privato.

Nei confronti dell'istituto il Ministero della sanità — per la parte assistenziale — limita il suo intervento all'alta sorveglianza di cui all'articolo 15 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, mentre alla regione compete, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, una mera vigilanza tecnico-sanitaria, in attesa della operatività dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Va precisato, inoltre, che i rapporti in essere tra la regione e l'istituto sono di tipo contrattuale. La regione, infatti, in base al disposto dell'articolo 18 della legge 17 agosto 1974, n. 386, stipula convenzioni con gli istituti scientifici sulla base di schemi obbligatori predisposti dal Ministero della sanità e corrisponde le rette a seguito di riconosciute prestazioni assistenziali ospedaliere.

Per la parte di competenza della regione, l'assessorato alla sanità della Lombardia ha riferito quanto segue: per quanto riguarda il personale paramedico, risultano in servizio 283 unità nelle diverse qualifiche e 43 medici a fronte di una densità media giornaliera di 282 ricoverati,

con un rapporto medio quindi di 11,5 persone per 10 degenti; per quanto attiene la direzione sanitaria dell'istituto, risulta che in atto svolge funzioni di direttore sanitario, in assenza dello stesso, lo ispettore sanitario già facente parte della suddetta direzione; in ordine, infine, al reparto di medicina psicosomatica, si fa presente che lo stesso venne aperto, a titolo sperimentale, il 24 gennaio 1977 e la sua direzione venne affidata ad un docente universitario, già consulente psichiatrico del San Raffaele, in attesa, una volta terminato l'esperimento, di inserire anche tale reparto fra quelli oggetto di apposita convenzione fra il San Raffaele e l'università statale.

Per notizia dello stesso assessorato, risulta che l'istituto provvede all'uopo a conferire un incarico di sei mesi a due medici a seguito di avviso pubblico; incarico che è venuto a scadere il 28 febbraio 1978.

Successivamente, non essendo risultato conforme alla normativa vigente l'indirizzo nosologico del reparto in questione, per tentare di adeguare la situazione di fatto a quella di diritto, l'Istituto San Raffaele trasformò il reparto di psicosomatica in medicina generale sotto la direzione dei professori universitari già presenti nell'ente per effetto della convenzione in atto, affiancando ad essi un consulente nella persona dell'ex-dirigente del reparto. Detto reparto di medicina psicosomatica, dopo alterne vicende, è stato tuttavia riaperto per ordine dell'autorità giudiziaria.

Per altro, per intervento della stessa magistratura ordinaria, a carico di Luigi Maria Verzè, presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale San Raffaele di Segrate, è intanto pendente, presso la seconda sezione penale della Corte di appello di Milano, procedimento penale per il reato di cui all'articolo 322, secondo comma, del codice penale, commesso in Milano tra la primavera e l'estate del 1973.

Il Verzè è accusato d'aver compiuto atti idonei diretti in modo non equivoco ad indurre l'assessore alla sanità della regione Lombardia a compiere atti con-

trari ai doveri del proprio ufficio, offrendo di corrispondergli il 5 per cento di un contributo di lire 1 miliardo e mezzo, che egli richiedeva dall'ente regione a beneficio dell'ospedale.

Con la sentenza della seconda sezione penale del tribunale di Milano, in data 3 marzo 1977, il Verzè venne condannato, concesse le attenuanti generiche, alla pena di anni 1 e mesi 4 di reclusione e lire 120 mila di multa con i benefici di legge (condizionale e non menzione). Contro la predetta sentenza l'imputato ha proposto impugnazione. Il processo d'appello non è stato ancora celebrato.

Tutto ciò premesso, per quanto, più particolarmente, attiene al segnalato problema concernente la collocazione dell'istituto in parola, per la competenza attribuita al Ministero della sanità, si fa presente che, in sede di prossima ricognizione degli enti a carattere scientifico di cui trattasi, così come è previsto dal testo di riforma sanitaria in atto all'esame del Senato della Repubblica, saranno senz'altro valutati debitamente i presupposti specifici secondo i quali verrà operato l'effettivo riconoscimento.

Per il resto, per quanto invece si riferisce all'attività scientifica dell'ente in parola, connessa al convenzionamento con l'università di Milano, in ordine agli scopi didattici e di ricerca da perseguire, va segnalato che, in proposito, prima del deliberato del consiglio di amministrazione dell'università, è stato espresso un parere favorevole del senato accademico (delibera del 18 aprile 1973) e, diversamente da quanto asserito nella interrogazione della onorevole Emma Bonino, un parere favorevole del consiglio della facoltà di medicina e chirurgia (delibera del 5 aprile 1973).

La convenzione è stata, quindi, sottoscritta sotto la data del 14 giugno 1973 e, in conformità all'articolo 1 della stessa, l'istituto San Raffaele e la facoltà di medicina della università di Milano hanno proposto « l'attuazione di un programma di collaborazione scientifica, con particolare riguardo allo studio ed alla ricerca dei vari aspetti delle malattie dell'età evolutiva ».

Per tali fini (articolo 2 della convenzione) della facoltà universitaria predetta sono stati utilizzati sufficienti reparti e servizi di medicina, di chirurgia, di ortopedia e traumatologia, di neurologia, di radiologia, di anesthesiologia, di anatomia patologica e di chimica clinica.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno dei firmatari dell'interrogazione Bonino Emma n. 3-02573 è presente, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Cecilia Chiovini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

**CHIOVINI CECILIA.** Prendo atto della riapertura del reparto di medicina psicosomatica e della riassunzione del personale che vi lavorava, ma devo dichiararmi insoddisfatta della risposta per la seconda parte dei quesiti posti dalla mia interrogazione. Mi sembra che il rappresentante del Governo non abbia risposto al problema — molto complesso — degli istituti a carattere scientifico e alla richiesta, corredata anche da considerazioni e pareri della regione Lombardia, di una indagine seria sulla effettiva attività dell'istituto San Raffaele di Segrate. Ella, onorevole sottosegretario, sa che vi sono state serie perplessità circa la denominazione di carattere scientifico attribuita a questo istituto e, soprattutto, circa l'attività che vi viene svolta.

Il problema — ella lo sa, perché vi ha fatto cenno nel corso della discussione della riforma sanitaria, a proposito del riordinamento degli istituti di carattere scientifico — è più generale: esiste nel nostro paese una proliferazione di istituti di carattere scientifico, ai quali non corrisponde una effettiva attività di carattere scientifico. Siamo preoccupati, quindi, per il fatto che nella sua risposta non si scorge un interesse specifico per quello che si intende fare in attesa della riforma sanitaria.

Quali strumenti di controllo intende esercitare il Ministero della sanità? Qual è l'alta sorveglianza, alla quale ella ha fatto riferimento? Gli interrogativi sono leciti perché perdura il silenzio su questa

fantomatica attività scientifica, non solo del San Raffaele, ma anche di altri istituti, quali, ad esempio, l'IRCA di Ancona, sul quale il gruppo comunista ha presentato due anni fa un'interrogazione, cui il Governo non ha ancora risposto. Mentre difficoltà coinvolgono istituti di ben altra serietà scientifica, come, ad esempio, l'Istituto neurologico Besta e l'Istituto per diagnosi e cura dei tumori di Milano, che rischiano di ridurre la già loro limitata (rispetto ai bisogni) attività scientifica.

Chiediamo al rappresentante del Governo quali scelte intenda fare il Governo in questo campo. Non è una domanda retorica, perché, mentre attendiamo il riordinamento degli istituti, ci troviamo davanti ad una decisione abbastanza sorprendente: leggiamo, infatti, nell'articolo 32 del disegno di legge contenente disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (cosiddetta legge finanziaria) la decisione di devolvere 50 miliardi, nel triennio, sotto la denominazione di « completamento delle opere edilizie relative agli istituti di carattere scientifico ». È sorprendente infatti, alla vigilia del riordinamento di questi istituti, la decisione di erogare la somma di 50 miliardi. Siamo preoccupati e chiediamo a quali istituti saranno erogati questi fondi. A quegli istituti a carattere scientifico e che sono rispondenti ai requisiti di scientificità? O questi fondi saranno dati a fatiscenti istituti che hanno solo la denominazione di « istituti di carattere scientifico »?

È, questo, l'interrogativo che noi poniamo, ed è per questo motivo che ci riteniamo insoddisfatti della risposta.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### **Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di mozioni.**

**MAGNANI NOYA MARIA, Segretario,** legge le interrogazioni, l'interpellanza e le mozioni pervenute alla Presidenza.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'interno ha fatto sapere di essere disposto a rispondere alle interrogazioni presentate sul tragico attentato di Frosinone nella seduta di lunedì o di martedì della prossima settimana.

### Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 13 novembre 1978, alle 17:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — Discussione delle mozioni Biasini (1-00061) e Sponziello (1-00062).

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

DE CARNERI ed altri: Interpretazione autentica di talune norme della legge 26 maggio 1965, n. 590, con le modificazioni ed integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817, sullo sviluppo della proprietà coltivatrice (973);

ZANIBONI ed altri: Modifica ed integrazione alla legge 26 maggio 1965, n. 590, concernente disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (1204);

TANTALO: Integrazione ed interpretazione autentica delle norme sul riscatto dei fondi rustici contenute nelle leggi 26 maggio 1965, n. 590 e 14 agosto 1971, n. 817 (1419);

FERRI ed altri: Disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (1709);  
— *Relatore:* Zaniboni.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Adesione alla convenzione internazionale per la protezione degli uccelli, adottata a Parigi il 18 ottobre 1950, e sua esecuzione (*approvato dal Senato*) (2262);

— *Relatore:* Pisoni.

5. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

SCALIA ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme per il voto degli italiani all'estero (792);

TREMAGLIA ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (33);

SINESIO ed altri: Esercizio del voto degli italiani all'estero (711);

PRETI ed altri: Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (1037);

TREMAGLIA ed altri: Divieto di cancellazione dalla liste elettorali dei cittadini italiani emigrati all'estero (1122);

— *Relatore:* Armella.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore:* Labniola.

7. — *Discussione dei progetti di legge:*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme riguardanti la ristrutturazione del Conto nazionale dei trasporti (153);

— *Relatore:* Piccinelli;

Senatori CIPPELLINI ed altri: Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi (*approvato dal Senato*) (550);

— *Relatore:* Aniasi;

FUSARO ed altri: Norma integrativa della legge 28 marzo 1968, n. 340, per la estensione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media (828);

SERVADEI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tec-

niche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella *D*, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo *C* (206);

DE CINQUE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella *D* quadro 2° annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 30 marzo 1976, n. 88, e già appartenenti al ruolo *C* (298);

— *Relatore*: Quarenghi Vittoria;

Senatori DELLA PORTA ed altri: Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (*approvato dal Senato*) (985);

— *Relatore*: Gottardo;

TOMBESI e MAROCCO: Modifiche dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa ai servizi marittimi locali dell'Adriatico (1354);

GUERRINI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, contenente norme sul « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale » (1444);

SABBATINI ed altri: Integrazione alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1456);

BACHINO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordino dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1585);

— *Relatore*: Tombesi;

PEGGIO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) (1315);

ASCARI RACCAGNI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) e di altre società a prevalente capitale pubblico (1647);

— *Relatore*: Tani.

8. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 87);

— *Relatore*: Mirate;

Contro il deputato Bacchi, per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza) e all'articolo 341, prima parte e ultimo comma, del codice penale (oltraggio e un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 82);

— *Relatore*: Gargani;

Contro i deputati Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952 n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 30);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Orsini Gianfranco, per il reato di cui agli articoli 5, primo, secondo e terzo comma, e 29 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (violazione delle disposizioni sul trasporto delle materie radioattive) (doc. IV, n. 65);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 73);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (doc. IV, n. 88);

— *Relatore*: Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 95);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Pompei, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1, e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata e aggravata) (doc. IV, n. 79);

— *Relatore*: Stefanelli;

Contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 98);

— *Relatore*: Borri Andrea;

Contro il deputato Saccucci, per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste) (doc. IV, n. 97);

— *Relatore*: Codrignani Giancarla;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Pinto e Gorla Massimo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 92);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Mellini, Faccio Adele e Pinto, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro il deputato Manco Clemente, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, n. 7, 112, n. 1 e 630, secondo comma, del codice penale (sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione aggravato) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore*: Bandiera.

9. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MELLINI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (*urgenza*) (1742);

— *Relatore*: Accame;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — PANNELLA ed altri: Modificazione all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (29);

— *Relatore*: Caruso;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (41);

— *Relatore*: Caruso;

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di Comunità religiose e

per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto (1833);

— *Relatore*: Ciannamea;

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazione (13);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche (648);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematografica (700);

— *Relatori*: Pucciarini e Pennacchini.

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua

diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore*: Vernola.

10. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2 del regolamento)*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (*urgenza*) (61);

— *Relatore*: Piccinelli;

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (*urgenza*) (155);

— *Relatore*: Grassi Bertazzi;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (191);

— *Relatore*: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (533);

— *Relatore*: Segni.

**La seduta termina alle 11,10.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI  
Avv. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. MANLIO ROSSI



VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1978

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA  
E MOZIONI ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**ACCAME.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente dei criteri secondo cui viene assegnata la indennità di equipaggio fisso di volo per i reparti del CALE (Centro aviazione leggera esercito), nei quali sembrerebbe che il personale che effettivamente va in volo e mantiene l'elicottero (sottufficiali specialisti di elicottero ed aereo), percepisca solo per otto o nove mesi la indennità di volo, in contrasto con le norme in vigore;

per conoscere inoltre se esiste una sperequazione tra sottufficiali e ufficiali che mentre prevede per i sottufficiali delle limitazioni, consente invece agli ufficiali di percepire indennità di volo e di istruttori anche se alcuni voli sono « cartolari ».

(5-01362)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BACCHI DOMENICO E FANTACI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quale iniziativa abbia preso a tutela dei 14 marinai dell'equipaggio della petroliera palermitana *Gregorio Napoleone* assaltata da 6 banditi la notte dell'8 novembre 1978, mentre era in attesa di caricare prodotti petroliferi alla raffineria di Werri (regione del Mid West della Nigeria).

(4-06293)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri del commercio estero e degli affari esteri.* — Per conoscere quali contributi vengono annualmente erogati al Centro Pio Manzù con

sede a Rimini; quali quote pagano al detto Ente coloro che vogliono associarsi e quale attività a favore delle esportazioni italiane il Centro svolge. (4-06294)

**SANTAGATI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali il Provveditorato agli studi di Messina non abbia ancora provveduto alla ricostituzione della carriera ed al pagamento degli arretrati alle assistenti delle scuole materne statali, collocate in pianta stabile ed in ruolo da oltre quattro anni addietro.

A tal proposito si fa presente che tale doveroso provvedimento non è stato adottato, nonostante un'ingiunzione legale sia stata inoltrata al Provveditorato agli studi di Messina, mentre il provveditore ha reagito con inopportune espressioni, pronunciate in presenza di testimoni, nei confronti dell'avvocato Antonio Restuccia, compilatore e presentatore dell'ingiunzione, con delega delle assistenti.

L'interrogante chiede altresì di sapere quando il Ministro della pubblica istruzione emanerà il decreto per l'inizio dei corsi abilitanti per le assistenti, che si trovano nelle condizioni prescritte per il passaggio in ruolo come insegnanti nelle scuole materne statali in base all'articolo 6 della legge sul precariato e da quando decorrerà il trattamento economico nella nuova posizione di insegnanti, senza che il Provveditorato agli studi di Messina possa mantenere lo stesso comportamento finora tenuto, nei confronti delle assistenti collocate in ruolo da oltre quattro anni.

(4-06295)

**QUARANTA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se ritenga opportuno emettere un provvedimento tendente ad ammettere agli esami orali i candidati presentatisi nel concorso per notai in espletamento, che, pur non avendo ottenuto il « sette » in ciascuna delle prove scritte, hanno superato la sufficienza del « sei »;

se, onde evitare la lesione degli interessi dei candidati già ammessi, non ritenga opportuno disporre la creazione di una graduatoria suppletiva dei candidati che non hanno raggiunto il sette, per permettere la copertura dei posti messi a concorso.

Fa presente, che allo stato, esiste un rilevante numero di sedi notarili vacanti ed il provvedimento richiesto, in un momento di crisi per la occupazione della gioventù, comporterebbe la sistemazione di un considerevole numero di giovani, in attesa di lavoro.

Il sistema suggerito è stato adottato in precedenti concorsi per la magistratura, per cui la richiesta non deve apparire illegittima o nuova.

L'interrogante chiede, pertanto, che il Ministro, con massima urgenza e prima che venga esaurito il concorso, predisponga ed emetta provvedimento perché siano ammessi alle prove orali i candidati del detto concorso che abbiano ottenuto il minimo di trenta punti in ciascuna delle tre prove scritte. (4-06296)

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se

risponde al vero che si è svolta una trattativa con la mediazione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale per risolvere la crisi del giornale *Roma* di Napoli, trattativa che prevede tra l'altro la riduzione al minimo degli stipendi dei dipendenti del giornale;

per conoscere, inoltre, se è in corso una trattativa per la cessione di quote del giornale da parte dell'attuale proprietà ad un nuovo gruppo, e in caso affermativo per conoscere l'identità di questo nuovo gruppo. (4-06297)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente delle gravi difficoltà in cui versa il settore del controllo aereo e in particolare dei gravosissimi turni del personale assegnato alle torri di controllo il cui carico di lavoro sembra in vari casi superare ogni ragionevole limite mettendo in repentaglio la sicurezza al volo e creando gravi ritardi nel traffico;

per conoscere in particolare quali provvedimenti intende adottare, anche in relazione alle conclusioni della indagine conoscitiva svolta dalle Commissioni difesa e trasporti della Camera. (4-06298)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso che l'8 novembre 1978 due motovedette della marina militare tunisina hanno proceduto, sotto la minaccia delle armi, al sequestro di sei motopescherecci trapanesi nei pressi dell'isola La Galite — quali iniziative abbiano preso a tutela della marineria trapanese da tempo soggetta a continui atti di violenza.

(3-03199) « MICELI VINCENZO, BACCHI DOMENICO, SPATARO, FANTACI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere se all'atto dell'esame delle richieste di aumento delle tariffe delle assicurazioni obbligatorie RCA che ad avviso dell'interrogante dovrebbero essere tutte respinte specialmente dopo che con la introduzione del meccanismo *Bonus malus* vi è stata una rilevante flessione dei sinistri indennizzati, non ritenga di dover valutare in modo particolarmente attento la grave penalizzazione per ristrutturazione delle fasce tariffarie che subirono nello scorso anno gli automobilisti sardi e, in ogni caso respingere ogni richiesta di aumento per quanto riguarda gli autoveicoli iscritti nei PRA della Sardegna.

« La grave ingiustizia di aver trasferito dalla vecchia quinta fascia alla seconda attuale le province sarde con la conseguenza di sollevare le tariffe dal 66 per cento all'88 per cento di quelle più elevate può essere riparata, collocando per il 1979 le stesse province in fasce più consona alle dimensioni della circolazione e dei rischi (e cioè nelle fasce ove si trovano molto più importanti province meridionali) e tenendo conto delle limitate occasioni di circolazione in altre parti del territorio nazionale degli autoveicoli immatricolati in Sardegna.

(3-03200)

« PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere in relazione al progetto della società Caffaro di Milano di utilizzare alcune gallerie della miniera Lama sita nel comune di Mondaino (provincia di Forlì), quale deposito permanente di residui di lavorazione chimica.

« L'intervento degli organi ministeriali è quanto mai urgente e necessario, in relazione al fatto che la suddetta miniera è collocata al centro di un vasto comprensorio che comprende numerosi comuni a cavallo fra la provincia di Forlì e quella di Pesaro e, più precisamente, in una zona dove se dovessero verificarsi delle infiltrazioni, o fughe di materiali inquinanti, si potrebbero determinare dei danni alle falde freatiche e, quindi, con conseguenze disastrose per il rifornimento idrico.

« L'interrogante chiede che in attesa della risposta ministeriale, sia sospesa qualsiasi autorizzazione alla società Caffaro di Milano in merito all'oggetto dell'interrogazione.

(3-03201) « ALICI FRANCESCO ONORATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere:

se risponde a verità che la recluta Marco Panti del quinto scaglione 1978, nato a Siena e residente a Firenze, appena destinato ad una sede di confine a Gradisca d'Isonzo è stato successivamente trasferito in seguito ad esame della sua scheda personale politica;

se non ritiene che ciò sia del tutto in contrasto con quanto stabilito nell'articolo 17 della recente legge 11 luglio 1978, n. 382 "Norme di principio sulla disciplina militare" che risulta perciò essere di fatto totalmente inapplicata e disattesa in quanto le schede continuano non solo ad esistere ma ad essere usate, anche nei riguardi dei giovani che possono essere considerati vicini all'area socialista, affermando in tal modo il principio che essi "non danno affidamento di scrupolosa fedeltà ai valori della Costituzione";

se corrisponde a verità il fatto che i carabinieri incaricati delle schedature hanno l'ordine di notare nelle loro indagini anche situazioni come quella secondo cui alcuni congiunti compresi i genitori frequentano ambienti del PSI e se ciò non suona di profonda offesa al Presidente della Repubblica e capo delle forze armate;

se non ritiene infine opportuno fare revocare con urgenza il trasferimento del giovane.

(3-03202)

« ACCAME ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere:

se risponde a verità la notizia, ripresa anche dalla stampa specializzata, della anomala costituzione di società caratteristiche di navigazione aerea per essere queste sorte dalla combinazione con preesistenti piccole imprese di lavoro aereo già in possesso di disciplinare per attività di minore importanza;

se non ritiene che tali fatti, consistenti nella spregiudicata acquisizione di dubbi portafogli azionari, possano mascherare un aggiramento tanto scaltro quanto illecito delle disposizioni vigenti in materia di licenze per esercitare servizi di trasporto *charter* perché, prevedendo l'utilizzo di aeromobili di grande capacità, hanno per effetto quello di snaturare i termini dei disciplinari all'origine rilasciati dal suo Ministero per servizi di piccolo taglio;

se non ravvisa in cotal genere di operazioni finanziarie, oltre al pericolo di infiltrazioni di capitali-ombra, gli estremi della:

1) illegittimità ai sensi e nei riguardi dell'articolo 791 del codice della navigazione perché con la cessione di quote sociali e abusando della genericità dei titoli concessori attinenti al "trasporto discontinuo od occasionale di persone e cose" si realizza l'ipotesi di cessione del servizio, espressamente vietata ove faccia difetto la preventiva autorizzazione ministeriale;

2) inopportunità perché alterandosi arbitrariamente il quadro aziendale, al suo Ministero viene preclusa la possibilità di svolgere i necessari accertamenti preventivi con grave nocumento per l'effettuazione di funzioni statali nel settore del trasporto aereo e sicuro sconvolgimento dell'assetto dei traffici, specie ove abbia fondamento la notizia che molte sarebbero le imprese interessate alle suesposte combinazioni.

« Per sapere inoltre:

se non condivide il giudizio che ciò contrasti, inoltre, con il principio della imparzialità cui deve conformarsi l'azione della pubblica amministrazione perché, con patente discriminazione, pone in condizioni di iniquo svantaggio quelle imprese che nella piena osservanza della legge e sotto il diretto, preventivo controllo ministeriale si propongono di rispettare come si conviene le procedure prescritte per la costituzione di società caratteristiche di navigazione aerea;

se sono stati mossi i dovuti rilievi di irregolarità da parte della direzione generale dell'aviazione civile, la quale correttamente risulta che non abbia finora consentito transazioni del genere, anzi ha prescritto alla società AEROPA la rinuncia ad un progetto di combinazione azionaria con la preesistente impresa di lavoro aereo SAV;

se non ritiene, considerata la gravità della questione, di dover prontamente intervenire per bloccare fatti e comportamenti contrari alla legge e all'interesse pubblico e prevenire l'insediamento incontrollato di imprese aeree, peraltro fornite di mezzi inadeguati, già radiati dalla nostra compagnia di bandiera perché inefficienti.

(3-03203) « MANTELLA GUIDO, SALOMONE, TANTALO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, anche in relazione ai recenti investimenti decisi dall'IRI in Bra-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1978

sile, quale programma d'investimenti industriali il Governo intende realizzare nell'area di Gioia Tauro e della provincia di Reggio Calabria.

(3-03204) « AMBROGIO, MONTELEONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere — in relazione al barbaro eccidio del procuratore della Repubblica di Frosinone dottor Calvosa e di due agenti della sua scorta, che si inserisce in una serie crescente di violenza — le modalità di svolgimento del fatto, nonché le misure preventive che il Governo intende prendere al fine di garantire la pacifica convivenza dei cittadini.

(3-03205) « BOZZI, COSTA, ZANONE ».

#### INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per sapere — premesso:

che nei giorni 3, 4, 5 novembre 1978 si è svolto a Lussemburgo il "Convegno di studio sui problemi e le prospettive dell'emigrazione italiana in Europa" presieduto dal sottosegretario degli affari esteri onorevole Foschi;

che non è esistita alcuna fase preparatoria del Convegno medesimo, convocato nel più assoluto mistero circa i suoi reali obiettivi e soprattutto circa le linee dell'esposizione "unitaria" introduttiva dell'onorevole Foschi;

che la composizione dell'Assemblea è risultata il frutto della più smaccata discriminazione nella distribuzione degli inviti, tanto che hanno partecipato ai lavori

delegazioni di associazioni fantasma, senza alcun reale rapporto con le comunità emigrate e quindi priva di qualsiasi rappresentatività, mentre sono state escluse vecchie e titolate organizzazioni, universalmente note nel mondo dell'emigrazione e autenticamente rappresentative;

che questa offensiva discriminazione non ha investito soltanto i CTIM (Comitato tricolore italiani nel mondo), ma altre associazioni tanto che le "Associazioni regionali italiane a Lussemburgo" hanno distribuito nella sede del Convegno un volantino di viva protesta "contro questo tipo di convegni organizzati sulle nostre teste" e contro "le forze sedicenti rappresentative dell'emigrazione rispondenti invece a precisi interessi di bottega politica, secondo gli schematismi vigenti in Italia, esportati a danno dell'unità della emigrazione";

che lo stesso settimanale *Sole d'Italia* di Bruxelles, uno degli organi più accreditati e diffusi tra i lavoratori italiani in Europa, nel numero del 28 ottobre 1978, sviluppa nell'articolo di fondo una ampia requisitoria contro il Convegno, denunciando, tra l'altro, "l'ennesima operazione di spartizione operata a Roma nella distribuzione dei seggi del Convegno senza che" i rappresentanti degli emigrati "siano stati almeno consultati";

che la relazione dell'onorevole Foschi, priva di qualsiasi novità e di concrete indicazioni, ha rappresentato — nella monotona enunciazione dei problemi mille volte indicati in precedenti convegni — un notevole passo indietro rispetto alla Conferenza nazionale dell'emigrazione svoltasi a Roma nei giorni tra il 24 febbraio e il 1° marzo 1975 che aveva sviluppato il tema "l'Emigrazione italiana nelle prospettive degli anni '80";

che nella terza ed ultima giornata del Convegno, dovendo l'Assemblea plenaria prendere conoscenza ed esprimere il giudizio definitivo sui documenti elaborati il giorno precedente dalle 4 Commissioni di lavoro, il presidente onorevole Foschi impediva al deputato Franchi, che ne aveva fatto formale richiesta, di prendere

la parola per una sia pur breve dichiarazione di voto o comunque espressione di pensiero sui quattro documenti, impedendo in tal modo la legittima espressione del dissenso, e riducendo il "convegno di studio" ad una costosa farsa, tutta pilotata secondo il copione della maggioranza, priva di rappresentatività, di un vero dibattito, e di indicazioni liberamente adottate;

che lo stesso onorevole Foschi, a conclusione del Convegno ed a conferma di quanto sopra, ha dichiarato che si tratta di un Convegno "senza conclusioni", "momento di passaggio alla fase nuova" (?) —:

1) se il Governo ritenga lecito continuare a sostenere ingenti spese per convegni del genere antidemocratici, vuoti di contenuti, inutili per la emigrazione;

2) se ritenga compatibile l'atteggiamento dell'onorevole Foschi con la sua permanenza nella carica di sottosegretario per gli affari esteri incaricato di un settore così delicato quale quello dell'emigrazione;

3) quali altre conseguenze intenda trarre, dai fatti narrati affinché simili esperienze non abbiano a ripetersi.

(2-00457) « FRANCHI, TRIPODI, TREMAGLIA ».

## MOZIONI

« La Camera,

considerato che la crisi che investe il Mezzogiorno d'Italia assume aspetti particolarmente inquietanti nell'area napoletana dove si accumulano problemi economici e sociali gravissimi tra i quali spicca quello della disoccupazione;

visto che sino ad oggi l'azione del Governo ai fini dell'avvio a soluzione dei

grossi problemi che affliggono l'area napoletana è stata obiettivamente insufficiente e ciò sia sotto l'aspetto finanziario, sia e soprattutto sotto l'aspetto operativo; il che ha concorso ad acuire anche la grave crisi del turismo nell'area napoletana;

considerato inoltre che il ruolo delle partecipazioni statali, ai fini dell'incremento dell'attività produttiva e dell'occupazione, è stato totalmente passivo nel senso che non si è riusciti a far assumere alle iniziative già presenti *in loco*, quali l'Italsider di Bagnoli e l'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco, una funzione trainante e di stimolo per la crescita economica della regione né si sono realizzate nuove iniziative significative;

rilevato che la bassa produttività e le conseguenti gravi perdite finanziarie dello stabilimento Alfa Sud di Pomigliano d'Arco si sono tradotte in un pesante disincentivo verso nuove iniziative industriali nella zona anche da parte delle imprese private ed hanno causato lo spreco di importanti risorse finanziarie pubbliche che altrimenti avrebbero potuto essere impiegate dalle medesime Partecipazioni statali per nuovi investimenti nell'area napoletana;

considerato che la Cassa per il mezzogiorno ha palesato carenze nell'azione di sostegno dell'economia napoletana come denota la lentezza con cui procede l'esecuzione del progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli, lentezza dovuta peraltro anche ad inadempienze degli enti locali interessati;

visto che l'azione del Governo è stata tale da disincentivare le attività produttive private (valga per tutti l'esempio dell'attività edilizia privata penalizzata dalla legge sull'edificabilità dei suoli e dalla recente legge sull'equo canone);

considerato infine che l'azione del Governo non è stata sufficientemente energica in sede CEE ai fini del riequilibrio della politica agricola comunitaria che oggi privilegia le produzioni agricole del nord Europa ai danni dell'agricoltura me-

ridionale e quindi anche di quella della area napoletana,

impegna il Governo:

ad accelerare la realizzazione delle opere pubbliche già programmate ed a varare un nuovo blocco di opere da realizzare al fine di ottenere un sostegno immediato per i livelli di occupazione. In questo contesto è necessario, tra l'altro, aggiornare le grandi infrastrutture quali il porto e l'aeroporto, e rimuovere, d'intesa con gli enti locali, gli ostacoli amministrativi alla spesa pubblica nell'edilizia: ad esempio palazzo di giustizia, edilizia universitaria, area di ricerca, metropolitana Alifana;

a rilanciare l'attività produttiva delle partecipazioni statali nell'area napoletana sia attraverso la ristrutturazione e la riconversione dell'impianto di Bagnoli ed il risanamento produttivo e finanziario dello stabilimento Alfa Sud di Pomigliano d'Arco, premessa indispensabile allo auspicato ampliamento dello stabilimento medesimo, sia attraverso la messa in progetto di nuove iniziative ad alto impiego di mano d'opera;

ad operare affinché l'attività dell'Aeritalia e della SME abbia come centro di gravità il Mezzogiorno e l'area napoletana in particolare;

ad incoraggiare l'attività del settore produttivo privato attraverso la impostazione di nuove linee di incentivazione agli investimenti, favorendo la ripresa dello spirito imprenditoriale nell'industria, nell'agricoltura e nel terziario turistico con opportune misure, rimuovendo gli ostacoli legislativi ed amministrativi che si frappongono all'attività edilizia privata, modificando in tale quadro la legge sull'edificabilità dei suoli e la legge sull'equo canone;

ad accelerare l'attuazione del progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli;

a richiedere con maggior vigore in sede CEE il riequilibrio della politica agricola comunitaria a favore dell'agricoltu-

ra meridionale ed a richiedere in tale contesto finanziamenti speciali per interventi strutturali per l'agricoltura dell'area napoletana.

(1-00063) « BOZZI, COSTA, MALAGODI, MAZZARINO ANTONIO, ZANONE ».

« La Camera,

considerata la drammatica situazione economica e sociale della Calabria sulle cui fragili strutture si ripercuote, da anni, lacerante la crisi del paese;

tenendo conto che fin dal 1974 sono rimasti finora indeterminati i programmi di sviluppo industriale in Calabria e, particolarmente, quelli da localizzare nell'area di Gioia Tauro, dove peraltro sono state investite notevoli risorse per infrastrutture finalizzate allo sviluppo industriale di quell'area;

mentre fa voti:

a) che siano rapidamente superate le difficoltà che ancora si oppongono alla risoluzione dei problemi del risanamento e riassetto delle imprese dei settori tessili e chimici della Calabria per garantire in essi lavoro stabile e prospettive produttive;

b) che siano messi a punto, coordinando l'intervento statale con quello della Regione, provvedimenti atti a promuovere, su vasta scala, il potenziamento dell'agricoltura, della zootecnia e della forestazione produttiva, del turismo — al di fuori di ogni ipotesi speculativa — nonché della difesa del suolo, delle attrezzature civili e del territorio, ai fini della più completa valorizzazione delle risorse e del patrimonio paesistico, storico-culturale della Calabria;

impegna il Governo

a presentare — entro il 31 dicembre 1978 — il programma completo e definito degli investimenti e delle iniziative industriali da localizzare nell'area di Gioia Tauro e della provincia di Reggio Calabria, affinché — con scadenze di periodo breve e medio — sia certa e garantita l'occupazione

degli ottomila lavoratori dell'industria, come preventivato nel 1974;

impegna altresì il Governo

a precisare contestualmente a tale programma le direttive vincolanti per le partecipazioni statali per gli enti di Stato, nonché per le finanziarie pubbliche, affinché siano garantite al di fuori di ogni improvvisazione e contraddittorietà le iniziative nel campo siderurgico, in quello della impiantistica e dell'industria manifatturiera - anche in relazione agli accresciuti recenti impegni all'estero delle im-

prese pubbliche, la cui validità economica e politica può essere considerata unicamente in relazione all'eccrescimento delle potenzialità produttive e dell'occupazione in Italia, a partire dalle aree, come quella della Calabria, da troppo tempo condannate all'emarginazione.

(1-00064) « NATTA ALESSANDRO, ALINOV, AMBROGIO, VILLARI, COLURCIO, LAMANNA, MARCHI DASCOLA ENZA, MARTORELLI, MONTELEONE, RIGA GRAZIA, BRINI FEDERICO ».